

## T 6

*Nel testo seguente, Ian Wilmut, lo scienziato che ha creato la pecora Dolly, risponde alla domanda "A che cosa potrebbe servire un facsimile di noi stessi?".*

Per ora la clonazione è una tecnica inefficiente, anche se questo fatto viene sottovalutato nei dibattiti. L'incidenza di morte tra i feti nati con la clonazione è di gran lunga superiore rispetto alla riproduzione naturale. Tassi di insuccesso che rendono impensabile la sua applicazione agli esseri umani. Anche se la tecnica fosse perfezionata, che valore pratico avrebbe? Quale sarebbe la differenza fra un bambino clonato e uno nato naturalmente? Quello clonato sarebbe un gemello geneticamente identico all'originale. La personalità, però, è il risultato sia dei geni sia dell'ambiente. I due cloni svilupperebbero quindi caratteri diversi.

Allora perché "fotocopiare" esseri umani? Le coppie sterili potrebbero scegliere di avere una copia di uno di loro invece di ricorrere al patrimonio genetico di donatori. Io e mia moglie abbiamo due figli nostri e uno adottato. Mi chiedo che cosa sarebbe accaduto nel nostro matrimonio se si fosse prodotta una mia copia per risolvere un problema di sterilità. Io e mia moglie ci siamo conosciuti al liceo: come avrebbe reagito lei davanti alla copia del giovane di cui si innamorò? Come può trovarsi chiunque di noi a vivere con se stesso? E come potrebbe reagire lui, l'adolescente nato da clonazione, guardando un uomo uguale a lui che perde capelli e invecchia?

Ciascuno di noi può immaginare ipotetiche famiglie con un bambino clonato, copia di uno dei partner in una relazione omosessuale, o di un genitore single. Ciò che manca è la valutazione degli interessi del bambino clonato. Non esiste alcuna forma di sterilità risolvibile solo con la clonazione. Non la considero accettabile. Non tanto per ragioni religiose od etiche. Ma una famiglia creata in questo modo potrà mai fornire un ambiente idoneo a un bambino? Si parla di clonazione anche per riportare in vita un parente, di solito morto tragicamente. Desiderio comprensibile, ma la copia sarebbe un neonato nuovo e non il figlio perduto. Non solo. Le coppie potrebbero scegliere il figlio dei sogni: la copia di una star del cinema, di un atleta, di uno scienziato. E se il bambino clonato non manifestasse interessi analoghi all'originale? Che cosa accadrebbe se la copia di Albert Einstein non dimostrasse interesse per la scienza? Se l'atleta volesse fare l'attore? Inoltre, il successo dipende anche dalla fortuna. Che ne sarebbe del figlio che non è all'altezza delle aspettative dei genitori? Tutti i bambini dovrebbero essere desiderati per quello che sono. Individui unici e irripetibili per carattere e talento e non copie.

C'è chi pensa di utilizzare questa tecnica per ottenere i tessuti necessari a curare malattie come Parkinson e diabete, associate a cellule che non si riparano né si riproducono. Un giorno, forse, cellule compatibili saranno sviluppate in laboratorio. L'obiettivo è nobile, ma non mi sento di giustificare questi usi. [...]

C'è ancora molto da imparare. In futuro, la clonazione avrà molto da offrire, ma bisogna usarla con cautela.

[Ian Wilmut, *Perché mai clonare l'uomo?*, in «Panorama», 21.01.1999]

1. Rispondi alle seguenti domande.
  - Perché per ora la clonazione è una tecnica inefficiente?
  - Un bambino clonato sarebbe in tutto identico all'originale? Motiva la tua risposta.
  - Quali vantaggi ci si aspetta dalla clonazione?
2. Utilizzando le informazioni contenute nel testo, costruisci un breve dialogo in cui i due interlocutori esprimano idee contrastanti sull'impiego della clonazione (tre-cinque battute per ogni interlocutore).
3. Partendo dall'affermazione che più ti ha colpito, esprimi la tua opinione sull'argomento.